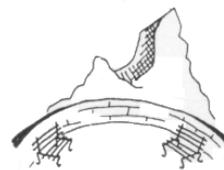


# piazza del popolo



giugno 2001

a. VII, n. 3 [35]

## LA TOUR D'AIGUES GEMELLAGGIO CON BERCHIDDA

di Angélique Giorgi

**Dopo diversi mesi, il comitato per il gemellaggio cerca il Comune ideale.**

**Eureka, il paese di Berchidda, in Sardegna, sembra rispondere a tutte le attese.**

Una delegazione sarda ha colto l'invito di visitare il nostro paese. Sono state tre giornate di incontri, dibattiti e relax.

Questa visita, unica nel suo genere, ci permetterà di analizzare insieme, la possibilità di un gemellaggio tra i nostri due comuni.

Il comitato di gemellaggio di La Tour si è recato in Sardegna qualche tempo fa. I suoi componenti erano stati conquistati dall'ambiente e dall'accoglienza calorosa che

continua  
a p. 10

*Riproponiamo l'articolo apparso sulla stampa provenzale, nel quale si ricordano i recenti incontri svoltisi nella cittadina francese in vista di un proficuo gemellaggio.*

*La Tour d'Aigues è un centro del meridione della Francia, situato in un'area con una spiccata economia agricola, prevalentemente vitivinicola, accanto alla quale vive una rinomata produzione di formaggi, soprattutto caprini.*

*Culturalmente attiva, La Tour ospiterà l'8 di agosto nell'omonimo castello, una manifestazione alla quale parteciperà il nostro trombettista Paolo Fresu.*

### VAUCLUSE SUD

LA TOUR D'AIGUES

#### Jumelage Des sardes dans la ville

Depuis des mois, le comité de jumelage cherche la commune idéale. Eureka, la ville de Berchidda, en Sardaigne, semble répondre à toutes les attentes.



UNE délégation sardaise vient de débarquer dans la commune, invitée pour trois journées intenses de rencontres, de débats et de détente.

Cette visite, unique en son genre, va permettre à nos voisins d'analyser, de soupeser la possibilité d'un jumelage entre nos deux communes.

Le comité tourain de jumelage s'était rendu voilà quelques mois en Sardaigne. Il avait été conquis par l'ambiance et l'accueil chaleureux qui lui avait été réservés.

Désormais, c'est au tour d'Angelo Brasca, maire de Berchidda et à quelques uns de

ses administrés de s'y coller. Programme intense si il en est, avec la découverte du collège, des écoles primaires, des associations, afin de déterminer d'éventuels échanges.

Les relations se déclinent dans une réjouissante variété, les projets fusent, des rencontres sportives, éducatives linguistiques ou culturelles sont déjà envisagées. Ce réseau de convivialité qui s'est noué avec, en arrière la plan, la fête de la vigne et du vin, a traduit sur toute la commune et a balayé les clivages. En cette fin du mois de mai, la Tour d'Aigues se sent européenne.

Cet instant de magie a été rendu possible grâce à l'impulsion de Claude Gilbert, un prof d'italien installé à la Tour et qui possède une résidence à Berchidda. Timidement, il a proposé la candidature sardaise au comité de jumelage qui désespérait de trouver une commune jumelle. Bingo, l'alliance européenne est en route.

Cette initiative va permettre de nouer des liens avec nos voisins européens autrement qu'à travers les problèmes économiques... A suivre.

Angélique GIORGI

## Calo demografico Città e territorio

di Giampaolo Canu

Se le possibilità di lavoro sono sicuramente una condizione necessaria per fermare il calo demografico, altre condizioni possono influire nelle decisioni di dove stabilirsi.

Quella che pare più determinante è ciò che in senso lato possiamo definire "qualità della vita".

La convinzione mi viene dall'osservazione, sicuramente non professionale, ma evidente comunque anche al profano, degli sposta-

menti delle persone. Si era parlato, all'inizio del discorso, qualche tempo fa, del fenomeno di abbandono delle zone interne a favore dei centri costieri e delle città; è un fenomeno che accomuna la Sardegna al resto dell'Italia. Ad un certo punto, apparentemente senza motivo, la gente cessa di accentrarsi nelle città ed inverte la rotta. Allora cominciano a crescere i centri vicini.

Per fermarci alla nostra isola, basta osservare i dati demografici dei comuni intorno a Cagliari: Assemmini, Selargius, Pirri, Quartu. Quest'ultima è diventata addirittura la terza città della Sardegna per numero di abitanti.

Per fermarci alla nostra isola, basta osservare i dati demografici dei comuni intorno a Cagliari: Assemmini, Selargius, Pirri, Quartu. Quest'ultima è diventata addirittura la terza città della Sardegna per numero di abitanti.

continua  
a p. 2

### interno...

**Pensieri sconnessi**  
La banda De Muro, 30/Tiu Beltulu  
Il punto sul mondo della campagna  
*Si no istat pro Lestru...*  
Caccia, arte, natura / Festa UNICEF  
San Paolo di Monti

p. 2  
p. 3  
p. 4  
p. 5  
p. 6  
p. 7

**Teleadorazione perpetua**  
Edvige Carboni / L'angolo della poesia  
L'angolo della poesia  
Considerazioni sul denaro  
Vino e Medicina  
Chi li riconosce / a caddu a..., 18

p. 8  
p. 9  
p. 9  
p. 10  
p. 11  
p. 12

# **PENSIERI SCONNESSI TRA RIGORI, PIAZZE, OCCHI, APPLAUSI...**

di **Fabrizio Crasta**

...e alla fine si è salvato, questo piccolo Berchidda dei piccoli e dei giovani e bisogna ringraziare il dio del dischetto, quello che gli italiani non li sopporta tranne che uno, che fa il portiere, e si chiama Toldo, ma quello era bravo di suo. Non li può vedere proprio, gli italiani – dicevo – ma il Berchidda sì, e allora godiamoci questa quasi triste salvezza, che il dio del dischetto ci aveva già sorriso una volta, a Ghilarza, mandandoci nel paradiso dell'*eccellenza*; e stavolta ci ha salvato proprio dall'inferno, dalla fine. Forse c'è da dire che abbiamo passato un inverno parecchio freddo quest'anno, senza fare un punto – dico un punto – o quasi; poi il primo calore primaverile ci ha un tantino destato, e meno male, porco due, e ora che caldo c'è davvero e che l'estate parte, allora io ricordo che tre anni fa avevo scritto qua, su *piazza del popolo*, un mucchio di fesserie sulla campagna acquisti del Berchidda appena promosso in *eccellenza*, e ora non ho voglia di scrivere baggianate, non almeno di quel tipo, ma solo di dire che, tutto sommato, il prossimo anno si può fare di meglio, perché comunque questi ragazzi hanno fatto esperienza, eccetera eccetera. E' il solito discorso, ma staremo a vedere.

Intanto vi do le poche cose che so, e cioè che Filippo Riu resta quasi sicuramente, che quasi tutti gli stranieri di quest'anno partono tranne Lissia e Niedda forse, e tutti i locali in esilio dovrebbero tornare; cosa ne verrà fuori, questo lo sa solo Dio; certo che, potenzialmente, c'è una squadra di buon livello, ma poi magari finisce in un altro sfascio, forse, e scusate se non mi riesce un pezzo pseudoserio, ma io, quando mi dicono: "ci fai un pezzo per *piazza del popolo*?", che poi, a proposito, io a questi di *piazza del popolo* gli faccio un applauso qua in diretta – clap clap – fatto... dicevo, quando mi dicono: "facci un pezzo", io mi siedo davanti alla tastiera e inizio a sparare pensieri scombussolati, senza alcuna i-

dentità razionale, e scusate ancora, ma non è colpa mia; è colpa di *piazza del popolo*, che è un titolo che mi dà una sensazione di libertà, di casa delle libertà, direi di funambolico centro di pensieri e arte, quella piazza dove ora ci giochiamo a pallone o a rugby o ci stressiamo con la



Intorno a Sassari crescono centri come Porto Torres, Sorso, Senori, Ossi, Osilo, Usini. Cagliari e Sassari sono due città che per un certo periodo hanno calamitato persone da tutta la Sardegna e, pur continuando ad offrire oggi occasioni di lavoro maggiori rispetto ad altre realtà, non sono altrettanto allettanti le motivazioni per risiedervi. Immagino che le cause siano molteplici: dai centri storici fatiscenti, dove il terziario si è sostituito agli abitanti, alla viabilità insufficiente per la mole di traffico che l'inadeguatezza del servizio pubblico non riesce a ridurre; ancora, il rumore, l'aria avvelenata dalle esalazioni nocive, il degrado delle periferie, spesso nate nell'abusivismo, quasi sempre quartieri dormitorio. L'alternativa diventa allora il paese vicino e, se la spinta demografica non è troppo forte, il paese dove si pone adeguata attenzione al decoro, alla pulizia, dove sono presenti e

scusa che tanto non succede niente qua, porco due, e dove ad agosto arriva un mucchio di gente che il mondo l'ha visto e ce lo porta qua attraverso i loro occhi che l'hanno visto. E noi li vediamo, e possiamo solo immaginare, ma vi assicuro che è bellissimo, tutte le piazze e tutti i popoli che hanno visto loro; e io poi avrei un discorso sul rapporto fra pensiero locale e globale, cultura locale e globale, fra il bar di Tonino e Internet, fra quella roba grigia che dovrebbe essere un centro sociale ed è invece un centro di disgregazione sociale e la televisione e la pubblicità e i messaggi del cellulare, ma non ci ho ancora pensato bene, e poi vi stresserei ulteriormente, che già chi è arrivato sin qui con la lettura, io gli faccio un applauso – clap – fatto...

## **Calo demografico**

continua da p. 1

funzionano i servizi, dove è possibile fare cultura, dove la pratica sportiva trova spazi adeguati al suo espletamento, dove il tempo libero trova motivi di esaudimento, dove la tranquillità sociale garantisce la sicurezza dei singoli, dove – infine – c'è una qualità della vita superiore a quella di altri paesi. Per tornare alla nostra realtà e al contesto geografico nel quale insiste, Olbia potrebbe, fra 15/20 anni, trovarsi – se dovesse continuare lo stesso ritmo di incremento demografico – nella situazione che ha interessato Sassari già da alcuni anni. Quindi emergerà anche nel caso di Olbia l'esigenza che molti che gravitano per motivi di lavoro verso qual centro avranno, di risiedere comunque in un posto con una qualità della vita migliore rispetto alle offerte del centro principale. Possiamo e vogliamo candidarci a rappresentare un centro di questo tipo?

## La Banda Bernardo De Muro 30

Raimondo Dente intervista Mara Brianda

**P**er gli appassionati della Banda Musicale e per i lettori di *piazza del popolo* ancora una sorpresa. E' la prima volta, dopo 89 anni di attività bandistica, che una donna viene eletta alla Presidenza. La soddisfazione con la quale è stata accolta la notizia è stata unanime così come gli auguri che tutti facciamo a Mara Brianda di riscuotere tanto successo.

A pochi mesi dalla sua elezione abbiamo voluto intervistarla per conoscere le sue impressioni.

### Intervista a Mara Brianda

Fin da bambina, ho sempre amato la musica. Affascinata dalle esperienze di vita straordinarie che mio nonno, il maestro Bustianu Piga, mi raccontava, ho avuto da sempre il desiderio di entrare a far parte della Banda Musicale.

Ho studiato le prime nozioni di teoria e pratica con lui, poi mi sono iscritta ai corsi del maestro Tore Grixoni e finalmente nel 1991 sono entrata in banda.

Suonai per la prima volta a Berchidda il giorno di Pasqua; la prima trasferta fu ad Ala' dei Sardi. Durante i nostri viaggi, la cosa che più mi colpiva era il calore con cui venivamo accolti: era ed è sempre una grande gioia vedere la gente per le strade che applaude al nostro passare; ma ciò che colpisce è soprattutto la serietà e la sensibilità con cui tutti partecipano alle funzioni religiose che, attraverso la musica, riescono a coinvolgere particolarmente.

In questi 10 anni trascorsi in banda, ricordo con grande piacere tutti i servizi, ma quello a cui sono particolarmente affezionato, è senz'altro il viaggio a Roma nel mese di luglio del 2000.

Era tutto un sogno per me e non mi sembrava vero ammirare dal vivo la bellezza della città. Ma il momento più emozionante è stato l'incontro con il Papa. In attesa dell'Angelus,

all'interno del cortile di Castelgandolfo, esprimevamo la nostra gioia attraverso la musica, mentre le numerosissime persone, provenienti da tutto il mondo, ci accompagnavano battendo le mani. Tutti insieme per lo stesso motivo: vedere il Papa e ascoltare le sue parole e le sue preghiere.

Finalmente giunsero le ore 12, ed eccolo spuntare dal balcone. Ricordo il suo sorriso, quel viso dolcissimo che, nonostante la stanchezza e la sofferenza fisica, riesce a trasmettere serenità e grande forza d'animo.

Le gambe tremavano e cominciai a piangere a dirotto, tant'è che alcuni componenti della banda mi prendono ancora in giro per le lacrime versate quel giorno.

L'altra esperienza emozionante fu il

suo ringraziamento personale: "Rivolgo un cordiale saluto alla Banda Musicale di Berchidda". Quei momenti resteranno sempre vivi in me!

Ma torniamo a noi. Nel 1999 sono entrata a far parte del Consiglio Direttivo come segretaria. Ero piena di entusiasmo e felice di collaborare per i progetti dell'associazione.

Siamo arrivati al 2001; il 18 Gennaio scorso sono stata eletta Presidente della banda. E' stata una grande sorpresa, ma sono anche molto contenta per la fiducia che i componenti del Direttivo e dell'intera banda hanno riposto in me.

Il Presidente uscente, Luciano Demuru, era senz'altro la persona più adatta a svolgere questo ruolo, per il suo straordinario carattere, per la sua pazienza e disponibilità. Lo stimo tantissimo e per me sarà sempre un esempio da seguire.

Questa per me è una esperienza importante e spero di riuscire a svolgere un buon lavoro. Con affetto saluto e ringrazio la Banda Musicale.



## PERSONAGGI POPOLARI TIU BELTULU

di Tonino Fresu

### Tiu

Beltulu ndhe raccontaiad una manna abberu, chi no tottu bi crettein.

— Fio in campagna tribagliendhe (beh, a cussu bi crettein!), a candho, ponzo su pe' male e che ruesi intro una traja de ru. Che falesi a inciassu e no mi podio muovere de peruna ma-

nera. A gridare no b'haiat nisciunu a m'intendhere. Ite fatto? Ite no fatto?

Muntenzi sa calma e las pensesi tottu. S'unica cosa

de fagher fi' de ndhe muzzare sa traja de su ru. M'ammentesi – meno male – chi sa rustazza che fid in Biddha, a un'ora dai Casteddhu. Enzesi a Biddha, lèsi sa rustazza e che torresi a inie. In duas oras ndhe muzzesi sa traja de su ru.

Già 'oleit! Totta ndhe la m'uzzesi... si no, comente haio fattu a ndh'essire?

# IL PUNTO SUL MONDO DELLA CAMPAGNA

di Giuseppe Sini

**E' stato un sacrificio doloroso, ma inevitabile rinunciare alla mostra mercato ovini, tradizionale appuntamento primaverile berchiddese per gli allevatori, dopo le note vicissitudini abbattutesi sul settore.**

**La consueta rassegna provinciale, infatti, oltre a costituire un significativo momento di verifica, si rivelava di anno in anno un appuntamento importante per la partecipazione di allevamenti molto qualificati, per la presenza degli numerosi operatori economici e per la qualità di espositori nel settore della meccanizzazione agricola. Ma tutto il settore si avvantaggiava da un mercato che movimentava ingenti flussi di risorse a vantaggio della nostra comunità e favoriva tra le aziende interessate importanti momenti di ricapitalizzazione.**

**I** dirigenti dell'Associazione allevatori hanno pensato di optare per l'organizzazione di una manifestazione che facesse il punto sul mondo della campagna dopo l'allarme dei mercati e le preoccupanti prospettive del settore. La rassegna ha riscosso un successo meritato perché, oltre ad analizzare la situazione attuale del settore ovino nella nostra isola, ha cercato di delineare le prospettive di sviluppo per un comparto che attraversa momenti difficili.

La presenza dell'assessore Antonello Usai conferiva poi il prestigio necessario all'incontro non solo per la competenza del relatore, ma per le indicazioni che avrebbe fornito ai rappresentanti delle varie categorie. L'assessore ha richiamato l'attenzione del mondo delle campagne, sulla qualità dei prodotti, sul benessere animale, sul rapporto equilibrato tra capo allevato e superficie utilizzata e infine sulla sicurezza ambientale. Forzare troppo in termini di intensità produttiva con situazioni mangimistiche al limite delle leggi ha determinato conseguenze pesanti per la commercializzazione dei prodotti.

Il rappresentante della regione ha invitato gli allevatori ad impegnarsi per garantire i requisiti qualitativi e igienici dei prodotti e per controllare le attrezzature di produzione e di trasformazione.

Paradossalmente, nonostante in Sardegna non si sia registrato un

solo caso di mucca pazza, l'allarme dei mercati ha determinato picchi di riduzione nelle vendite pari all'80%. Solo oggi il mercato tende ad allinearsi alle medie consuete di commercializzazione, seppure registri ancora un decremento inferiore dell'8% rispetto all'anno scorso.

Le produzioni ecocompatibili sono quelle più ambite dal mercato internazionale e in questa prospettiva è nato in Sardegna il marchio *agnello doc*, che ha consentito agli allevatori margini di guadagno medi attorno al 20% sugli anni precedenti.



L'assessore ha puntualizzato il maggiore impegno in termini di stanziamenti rivolto al settore: l'agricoltura è passata da assegnazioni pari a

400 miliardi nel bilancio regionale a dotazioni di circa 1.400 miliardi, 250 dei quali sono state destinati per fronteggiare la siccità, 150 per la lingua blu, 60 per la campagna del pomodoro.

Un'importante opportunità deriva dai 3.500 giovani entrati nel mondo della zootecnia, che vogliono mettere alla prova se stessi scommettendo sulle proprie capacità per affermarsi su un mercato difficile e impegnativo. Da sottolineare la crescita dell'allevamento ovino passato negli ultimi dieci anni da 18.200 aziende a 20.000, metà delle quali però con circa 100 capi e 10 ettari di superficie. Il numero degli ovini, attualmente pari a 3.100.000, ha avuto un decremento di circa il 10%; eppure l'aumento di produzione del latte, la conseguente crescita di produttività del settore caseario, ha determinato perdite al produttore pari al 2%. Da segnalare che il mercato ovicaprino detiene il 52% del prodotto lordo vendibile ed è per questo che il suo ruolo ha assunto una centralità nuova nella programmazione regionale.

Puntuale l'organizzazione curata dall'Associazione Provinciale allevatori, dall'Assessorato regionale all'Agricoltura in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Al convegno hanno portato il proprio contributo il sindaco di Berchidda, Angelo Crasta, il presidente dell'Associazione nazionale Pastorizia, Gavino Pulinas, il presidente dell'Associazione Allevatori, Gianni Sassu, il presidente della promocamera, Fedele Sanciu, il presidente del Consorzio pecorino romano, Toto Meloni e Francesco Casula, dipendente dell'Assessorato regionale. Al termine non tutti sono rimasti soddisfatti per le affermazioni troppo ottimistiche dell'assessore regionale: i sacrifici quotidiani degli operatori agricoli attendono attenzione e

considerazione più solerti per incidere su un comparto troppo importante per l'economia regionale in generale e quella locale in particolare.

# CONTOS E AMMENTOS

## Si no istat pro Lestru...

di Mario Santu

**In** su millenoighentostrintachimbe Giuanne aiat doigh'annos e fid'in quinta elementare, s'ultim'annu 'e iscola. Cun Peppe, su cumpanzu 'e bancu, si cunfidaian tottu, e custu li naraia de su paghennennuddha 'e sa fera chi su babbu e -i su frade mannu carraian a ndhomo: leperes, peldijas, polcos abros, calchi muflone e ateru. Isse 'sendh'olfanu 'e babbu dai criadura e no appendhe parentes custringtos cazziadores no ndh'aiat mai mandhigadu e nemmancu idu mai petta 'e fera. Però no ischiat manch'isse proite, li fit restadu in zelempros su lepere e cdhe moriad in bozza 'e l'assazzare.

Cun sa mama vivian solos; trattaian bene cun tottu, siad in carrera che in su ighinu, ma domos anzenas no ndhe frequentaiian e no paltezipaiian a festas ne a zerimonia peruna; namus chi fin'amigos de tottu e de nisciunu.

Giuanne, cumprida s'iscola elementare, a manzanada andhaia a una fabbrica 'e oltiju pro imparare a quadretaju; su sera, si fit tempus bonu, 'essiad a si 'attire calchi tranzagolleddu 'e linna. Un'annu, siat ponzendhe mente a sos cunsizos e siat ca lu faghian guasi tottu, ingrassèin unu polcu. Candho enzeit s'ora 'e lu 'occhire, no appendhe ne isse ne-i sa mama folza ne capacidade 'e lu faghère, faeddhein a tiu Tottoi, unu parente tulesu, chi si atteid a *Lizeri* una segugia ruja de una bellesa istraordinaria, ma *Lestru*, su fizu 'e tres meses chi giughiat fattu, fid ancora pius bellu 'e issa.

Sas duas o tres dies chi tiu Torroi isteit fattendhe su polcu, Giuanne fit sempre pizzigadu a su catteddu, tantu chi tiu Tottoi, abbizzendhesi 'e sa friscione chi l'aiat postu, bi lu chelfeit regalare.

Giuanne, candho essiad a fora iddha a fagher calchi brazzada 'e linna, si giughiat a *Lestru*, chi, tra su mandhigu bundhante chi li daiat, su bonu trattamentu e-i sa currina chi faghiat, fit creschende folte e de una bellesa rara.

Una sera, in Mesu 'e rios, cant'isteit fattendhe sa fascia 'e sa linna, iscapeid a *Lestru* (tandho aiat pagu pius de un'annu), chi, daghi s'ideid isoltu, ch'intreit subito in su mudejalzu calcu.

A s'iscutta l'intendheit giannendhe e lu ideid iscaiccendhe a punt'in susu; appeid aju 'e abboghiare e frusciare; *Lestru* aiat pesadu su lepere e no bi fit pius in terrinu perunu.

Posca 'e tant'ora chel'acciappeid aggir'a s'Unchinu, serente una chijura, mandhigendhesi su lepere (chi currendhe pro no si lassare tenner dai su cane, che fit feltu intro unu jobu) e sil'aiat cant'e mandhigadu, ca b'aiat restadu solu calch'ossu madureddhu e-i sa peddhanciga.

Giuanne pro su die si cuntenteit de l'aer bidu (ness'in palte); s'assazzu 'e su lepere lu deveit rimandhare, dadu chi *Lestru* fid istadu pius lestru 'e isse.

A sas pagas dies, a fagher su tranzagollu 'e sa linna andheia a Meliagros e, comente sempre, giughiat a *Lestru* chi, appena si sereit liberu (ben'apet de s'assazzada 'e su lepere) ch'intreid in su



frascalzu che un'ira. A s'iscutta, intesulu giannendhe, si chindhuleid e bideid unu muzzigon'e lepere curre chi ti curro e *Lestru* sighi-sighi. Ndhelu cazeit subito, ca intendheit su ticchirriu 'e su lepere, e *Lestru*, chi chel'aiat arroccadu in unu cozoleddu, si lu fit già mandhigendhe sa conca. Giuanne b'assupreid e a furia 'e battaza, resesseid a bilu leare; su sera (già fid ora) assazzeit su beneitu lepere.

Dai su die, pro unu paju 'e annos (primu 'e bi l'aer molto a buccone) fit rara sa 'olta, candho lu 'ogaiad a fora iddha,

Ricordi affettuosi verso un singolare compagno di caccia ambientati in una campagna ancora ricca di selvaggina e poco toccata dagli interventi dell'uomo.

Rivivono le storie di Giuanne, Peppe, tiu Tottoi, *Lizeri*, *Lestru*, tiu Tomeu e tia Giuanna.

chi no teniat su lepere; ndh'at tentu in Badu 'e Fine, Enalonga, Nuraghe Manu, 'Errianoa, Contrapolcalzos e aterue, nessi una bindhighina in tottu.

Passein sos annos e Giuanne palteit soldadu. Fatteit su C.A.R. a Pordenone e posca lu trasferein a Udine, ue conno-scheid a tiu Tomeu e a tia Giuanna (maridu e muzere), tempiesos de naschida, ma fin'in Udine pius de trint'annos, ue sun naschidos sos duos fizos ch'aiian (masciu e femina), ambos duos cojuados.

Diventein gas'amigos chi onzi Dominga o die nodida (si Giuanne no fit se selviziu) tiu Tomeu andhaia in caselma a lu leare pro si-lu giughere a bustare.

Tia Giuanna (bona coghinera) pro su pius faghia ispecialidades saldaz: fae e laldu, suppa caddhuresa, angelottos, seadas, maccarrones de manu e ateru.

Una Dominiga coghineid unu lepere (ch'aiat battidu su enneru) in salmi; sa veridade si neret, b'aiat de sindhe liccare sos poddhighe.

A Giuanne, ammentendhesi 'e candho bi-los teniat *Lestru*, sas lagrimas li sulcein sos cavanos e chena mancu sindh'abbizzare, deveid aer nadu calchi cosa ca tiu Tomeu, trinnighendeli su brazzu, li fatteit: "cosa diaulu sei bulbutendhi Giuà?"

"Iscujade, tiu Tomeu - rispondheit Giuanne - fio pensendhe chi, si no istat pro *Lestru*, custa fid istada sa prima 'olta ch'aiu mandhigadu lepere".

### Glossario

- in zelempros = *in testa*.
- su ighinu = *il vicinato*.
- mudejalzu calcu = *zona di cisto fitto*.
- chijura = *chiudenda in frasche*.
- jobu = *laccio*.
- cozoleddu = *angolino*.
- C.A.R. = *Centro Addestramento Reclute*.
- die nodida = *giornata festiva*.

# Caccia, Arte, Natura

di Gesuino Mazza

**La** rivoluzione tecnologica sta cambiando il mondo. La caccia, antica come l'uomo, riuscirà a reggere a questi mutamenti? E' una questione che ci riguarda prima come uomini e poi come cacciatori. La specie umana per millenni ha fatto il buono e il cattivo tempo sulla terra; oggi subisce radicali ridimensionamenti con l'imperversare dei robot, delle biotecnologie, delle odiose, diaboliche manipolazioni genetiche. Mettersi contro la scienza non è giusto, ma non è giusto che vengano abbattuti quei pilastri che tanto ci hanno sorretto.

La speranza è che la navigazione su internet non ci distolga dall'apprezzare, curare e valorizzare tutto ciò che rappresenta le fondamenta della nostra cultura, legata all'immenso patrimonio di una civiltà rurale che è riuscita a conservare soprattutto a Berchidda beni e valori che tutti c'invidiano e che oggi ritroviamo nel culto della buona

tavola, nell'amore per la bellezza e l'arte.

Abbiamo parlato di arte; vorrei a questo proposito aprire una parentesi: "Don Pala, io sono credente, ma purtroppo i preti non sono la mia passione, eppure tu mi costringi a



**Gesuino Mazza e Peppe Carta**

dopo una fortunata caccia al cinghiale a

Sa Modditta

dirti **bravo**, sì, bravo due volte. Ho visto il retablo, ma vorrei tanto rivedere l'altare che appartiene solo e soltanto a questa comunità, che ti sarà grata per sempre. Non perderti d'animo, continua e sappi che siamo tutti con te".

Chiusa la parentesi, chissà perché, dove si respira aria di caccia si gusta sempre il sapore della campagna. Continuiamo a credere nella caccia per gustare ancora emozioni genuine. La luce dell'alba, il vento sul viso, un tramonto incantato, il frullo improvviso di una pernice, mi alimentano la speranza di vita, mi fanno sognare.

Il torrente di Mattuccas che solitamente canta una canzone dolce e armoniosa, qualche volta è in vena di parlare, di confidarsi. Mi racconta di cinghiali e daini che ha visto passare, mi dà saggi consigli che, accidenti a me, non seguono, mi dice che devo avere più fiducia in coloro che – si fa per dire – portano l'abito talare.

Chissà se almeno stavolta gli darò retta. "Dimmi torrente, tu che sai tutto, il mio giovane e carissimo amico Luca è in coma, si sveglierà"? Il torrente tace di colpo, si fa penseroso poi una sola parola "Spero" e riprende il suo canto.

## UNICEF. Festa dell'infanzia

di Giuseppe Sini

**La** festa dell'Unicef, introdotta qualche anno fa a Berchidda, costituisce un momento educativo con importanti risvolti sociali. Il mondo della scuola si fa carico in prima persona di organizzare momenti di partecipazione, di condivisione e di coinvolgimento di piccoli e grandi per "cambiare il mondo, partendo dai bambini con i bambini". Diverse istituzioni scolastiche, infatti, programmano intelligenti opportunità per aiutare un'organizzazione nata nel 1946 per sostenere l'infanzia. Fu proprio il nostro stato, immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, a ricevere i primi aiuti dell'associazione. Oggi l'Unicef è impegnata a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Berchidda rinnova tutti gli anni un gioioso appuntamento dei bambini

delle scuole materne ed elementari per sensibilizzare grandi e piccoli sulle ingiustizie alle quali sono sottoposti gli adolescenti dei paesi più poveri del mondo. Bastianina Calvia, responsabile della locale sezione, coadiuvata dai docenti delle scuole materne ed elementari, organizza un momento sotteso a riscoprire i valori della fratellanza, della tolleranza, e del senso di responsabilità. Canti, coreografie, danze, lancio di palloncini colorati, recitazione di poesie inneggianti i valori della sussidiarietà hanno offerto ai presenti adulti una importante lezione di solidarietà e di senso civico. La società deve impegnarsi maggiormente per difendere i diritti dei più deboli e dei più svantaggiati e per migliorare le condizioni di vita dei minori combattendo ogni forma di violenza e di sfruttamento nei loro confronti.

Immagini richiamate negli interventi del sindaco Angelo Crasta, del parroco Gianfranco Pala, del preside

Giuseppe Santino e della responsabile provinciale prof.ssa Silvana Pinna. Tutti i presenti hanno avuto occasione di riflettere sulle drammatiche condizioni alle quali sono sottoposti i bambini di varie parti del mondo privati della gioia stessa della vita. Ha costituito una piacevole novità il richiamo ai giochi olimpici supremo momento di comprensione, di tolleranza e di pacificazione tra popoli. Le gare e i giochi hanno deliziato gli spettatori richiamandoli a ripetuti applausi. Tutti i momenti più significativi sono stati preceduti e accompagnati dalle note della locale banda musicale che come al solito ha impreziosito e arricchito la manifestazione. Degna di nota la raccolta di fondi che sarà devoluta a favore dei meno fortunati. Tutta la serata è stata rivolta a far maturare nei presenti la consapevolezza che occorre lottare tutti i giorni per riaffermare la tutela dei più deboli attraverso l'adozione di comportamenti e atteggiamenti nuovi e soprattutto più attenti e sensibili ai diritti dei bambini e degli adolescenti.

# SAN PAOLO DI MONTI

## luogo di preghiera e di festa

di Giuseppe Meloni

Da tempo immemorabile, alla metà del mese di agosto, nei giorni 14, 15, 16, i fedeli al Santo eremita si danno appuntamento al santuario. Li spinge la gratitudine per benefici ricevuti o la speranza di poter risolvere con un aiuto soprannaturale i problemi di tutti i giorni da cui nessuno è immune.

**I**l santuario è meta di una moltitudine di fedeli che fanno rivivere ogni anno un rito secolare. Anche in un lontano passato la chiesetta di S. Paolo attirava fedeli non solo da tutto il Logudoro o dalla vicina Gallura, ma anche dalle aree più lontane del Nuorese. Come accadeva nella maggior parte delle feste religiose campestri, il quadro offerto al visitatore dalla fusione completa delle varianti linguistiche, del confronto delle mentalità, della policromia dei costumi, doveva essere assai suggestivo.

Tra i convenuti, gente d'ogni tipo; contadini, pastori, ma anche proprietari, notabili e, infine, persino banditi. Questi ultimi, recuperando un senso di concordia sociale e di pentimento, preoccupati per un possibile confronto con le forze della Giustizia, giungevano sul luogo della preghiera armati di tutto punto.

Latitanti per reati d'ogni tipo, persone delle quali per tutto l'anno non si era sentito parlare che per la loro assenza dai luoghi del vivere civile, ricomparivano come se rispondessero ad una convocazione irrinunciabile.

Sul luogo della preghiera, però, deponevano i loro strumenti d'offesa e di morte e si privavano così anche della possibilità di difendersi da eventuali attacchi ostili. Contavano su una sorta di tregua di garanzia che escludeva che chi era convenuto al santuario per pregare potesse essere arrestato o aggredito. Era una sorta di privilegio legato al diritto d'asilo che la chiesa, come nella consuetudine, offriva.

Assieme ai fedeli più titolati, i banditi potevano assistere alle cerimonie



celebrate all'aperto, ascoltare la Santa Messa, riflettere sulle parole degli officianti, unirsi ai cori che intonavano i tradizionali gosos, carichi di storia e pieni di significati popolari. I momenti liturgici non

sfiguravano per magnificenza rispetto a quelli delle grandi occasioni. La navata della piccola chiesa era costantemente brulicante di fedeli mentre si intonavano in continuazione canti edificanti ispirati ad armonie popolari.

Era un crescendo di partecipazione e immedesimazione nell'atmosfera religiosa e, allo stesso tempo, sociale. Alla fine dei tre giorni si raggiungeva un livello di coinvolgimento completo.

Parallelamente alle cerimonie religiose si articolavano una serie di momenti di ritrovo popolare. Accanto alle fontanelle da cui sgorgano acque fresche e cristalline, i convenuti, in compagnia degli stessi banditi, passavano il resto della giornata allontanando dalla mente pensieri cupi e motivi di riflessione esistenziale; si recuperavano così momenti di allegria e spensieratezza che si accompagnavano alla consumazione di pranzi generosi e genuini abbinati a ricche libagioni; seguivano le esecuzioni di balli, suoni, canti d'ogni tipo che spostavano l'attenzione del pen-

siero verso la visione di una realtà più ottimistica.

A conclusione della serata del terzo giorno i convenuti si apprestavano a far rientro alle loro case. Come nell'imminenza della fine del momento di immunità, anche i banditi lasciavano la compagnia avviandosi verso la *Funtana de sa Salude* e quindi verso lo stazzo di *Sos Rueddos*.

A tarda sera, col far della notte, essi lasciavano quella numerosa compagnia con la quale avevano passato i tre giorni di preghiera e di laica convivenza e sembravano immergersi nelle ombre della notte che sopraggiungevano. Imbracciate di nuovo le armi, riprendevano quella difficile esistenza di latitanza che solo a distanza di un anno avrebbe potuto essere alleggerita con nuovi momenti di immunità e di convivenza civile.

Tra i convenuti alle festività di S. Paolo eremita che hanno lasciato traccia del proprio passaggio nell'angusta e suggestiva vallata dove sorge la chiesetta omonima, va ricordato un poeta dialettale che acquistò considerevole fama negli ambienti locali: l'ozierese Giuseppe Morittu.

Durante i giorni di permanenza nei bivacchi allestiti attorno al santuario si era soliti intrattenere i convenuti con il racconto di storie, la recitazione di poesie. Al Morittu si attribuisce una composizione ispirata ad un voto che il Santo aveva esaudito. Lo immaginiamo mentre, davanti al sagrato della chiesa improvvisa versi di ringraziamento:



*Accudide, accudide a sa piatta,  
a sa festa de Paulu istimadu,  
Santu Paulu meu, eccolla fatta  
sa promissa chi bos haia dadu.  
No bos hapo promissu oro né prata,  
ma solu de bos haer visitadu,  
a bos haer visitadu in custu littu  
ch'azis cunzessu sa grazia a Morittu.*

# TELEADORAZIONE PERPETUA

a cura di **Bustieddu Serra**

## IL SALMO RAI

- Il televisore è il mio pastore:
- non manco di nulla; su pascoli di mediocrità mi fa riposare,
- ad acque torbide e banali mi conduce.
- *Mi guida per canali oscuri di leggerezza, violenza e scemenza*
- *per amore dei suoi sponsors.*
- Mi fa camminare lontano dai miei doveri
- e non temo alcun male, perché la sua antenna è con me.
- *La poltrona ed il controllo remoto mi confortano*
- *e mi danno sicurezza. La mia mente trabocca d'ignoranza.*
- Pigrizia e superficialità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita;
- tarò nel sofà e nei programmi per lunghe, lunghe ore.
- *Gloria alla RAI che mi amò, gloria a Mediaset che mi conquistò*
- *e gloria allo spirito televisivo. Amen.*

## LA FAMOSA EQUAZIONE

Che cosa possiamo aggiungere a quella famosa equazione che già conosciamo e che non vogliamo capire? **"Supercomunicazione = Superincomunicazione"**. Questa è la diabolica equazione della nostra tragica realtà. Milioni di persone di *super-comunicati* non comunicano più, non si parlano più. La parola è morta da tanto tempo ed ancora crediamo di vivere nel mondo della super-comunicazione.

È urgente far risorgere la parola, far risuscitare l'arte della conversazione e, soprattutto, l'arte dell'ascolto. L'impresa non è facile. Oggi l'essere umano, conquistato dai milionesimi di secondo e da miliardi di bits, cammina verso la tragedia di perdere il più prezioso e nobile dei doni... il dono che lo distingue dal resto della creazione: la parola.

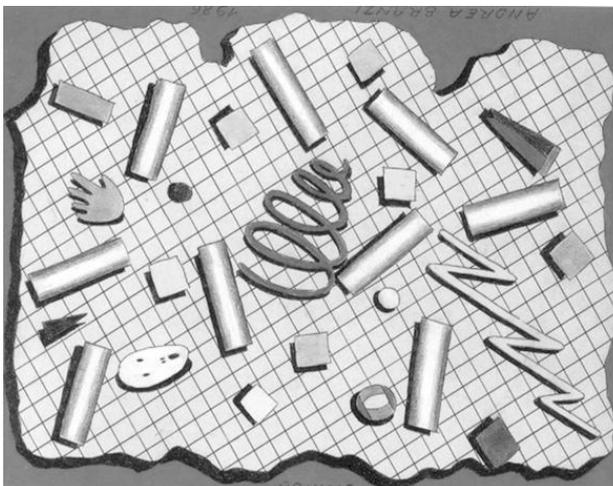
Il mal uso e abuso di quei magnifici mezzi di comunicazione stanno atrofizzando una delle più calde e inso-

stituibili caratteristiche dell'uomo: la facoltà di conversare. E ricordiamo: Conversare non è solo parlare. Conversare significa andare incontro a..., vuol dire attenzione ed amicizia verso gli altri. La cultura dell'immagine e le autostrade della "fibra ottica" sono strumenti preziosissimi. Però, minacciano di dominare la terra, il creato e, allo stesso tempo, di paralizzare la mente e di assassinare la parola. Siamo attenti alla scenetta in molte famiglie... Quando ci sediamo in adorazione davanti a quella scervellata scatola televisiva:

- Silenzio! Grida il papà.
- Silenzio! Grida la mamma.
- Silenzio! Gridano i figli.

E la televisione, padrona e signora della casa, diventa tiranna della parola e dittatura del silenzio.

La parola è assassinata e con essa



il dialogo e l'attenzione a chi ci sta vicino. E con la morte della parola stiamo condannando a morte il nostro futuro. Con la morte del dialogo stiamo dando vita a un mostro, figlio del silenzio e della macchina elettronica.

È urgente e necessario unirli e distruggere insieme la fatidica equazione:

**Super - comunicazione**

=

**Super - incomunicazione**

È urgente, ripetiamo, far risuscitare l'arte del parlare e dell'ascoltare.

*Riflessioni su uno dei temi centrali delle nostre giornate.*

*Un invito a recuperare modelli di comportamento che stabiliscano la giusta distanza da un mezzo di comunicazione – o, se vogliamo, solo un elettrodomestico – che assai spesso diventa troppo invadente, determinante, insostituibile.*

*Un auspicio perché si riscopra il dialogo, la parola e un ruolo attivo all'interno della società e della famiglia.*

"Per favore, vuoi parlare con me? Io ti ascolto volentieri. Posso parlare con te? Puoi accoltarmi? Sai, da tempo parlo con le stelle, la luna, la pioggia, il computer... e i muri. Ho anche parlato con Dio, Parola e creatore della parola, e mi ha detto di andare da te ed invitarti a scoprire nuovamente la ricchezza della conversazione e... il dono della parola"

## IL DONO DELLA CONVERSAZIONE

"Signore, voglio ritornare alla bellezza della conversazione, del dialogo, della parola. Aiutami ad usare la parola e l'ascolto per scoprire le ricchezze e le virtù dei miei fratelli. Aiutami a parlare con amore, a non trasformare il mio parlare in un ariete contro la parola dell'altro. Aiutami a capire sempre di più che il conversare è un modo efficace per conoscere ed

apprezzare gli altri. Aiutami a tacere quando devo tacere e parlare quando devo parlare... consapevole che le parole dette male non hanno *retromarcia*. Il silenzio sì. Ricordami, Signore, che le parole devono servire per rivelare, non per occultare. Ricordami che mettere insieme parole deve servire per unire i cuori... non per dividerli. Ricordami che spesso il silenzio dice molto e le parole poco. Aiutami a costruire relazioni fraterne con il dono della parola e dell'ascolto. Tu Signore, sei Parola... e sai come aiutarmi".

# EDVIGE CARBONI verso la beatificazione

di Giommara Serra

**La** cittadina di Pozzomaggiore, ridente centro del Meilogu, si prepara a celebrare il cinquantenario della morte di una sua figlia illustre, Edvige Carboni, il cui nome è ormai conosciuto ovunque, in Italia e fuori. Infatti la serva di Dio è morta a Roma in concetto di santità il 17 febbraio 1952.

Il parroco, Don Quintino Manca, e il presidente dell'apposito comitato, prof. Ernesto Madau, hanno già avviato, per così dire, le celebrazioni della ricorrenza, dando inizio ai lavori di ristrutturazione della casa abitata da Edvige fino a quando si è trasferita nella penisola con la sorella Paolina, insegnante.

L'intento della Parrocchia e del comitato è di ridare all'abitazione l'aspetto architettonico originario, rispettando gli antichi canoni edilizi del tempo.

L'edificio si trova nel centro storico, al n° 18 della ex via del Marchese, ora denominata via Edvige Carboni, per onorarne la memoria. Tutto ciò in previsione del gran numero di turisti che - si prevede - arriveranno da ogni parte per visitare la casa.

Edvige Carboni è nata il 3 maggio 1880 a Pozzomaggiore, dove ha trascorso 49 anni della sua vita. Un'esistenza tutta rivolta al lavoro,

alla devozione verso il Crocifisso (è chiamata la "Gemma Galgani sarda" perché stigmatizzata come lei) e la Madonna, oltre che alla carità verso il prossimo e, ovviamente, alla famiglia.



Rimasta orfana di madre a 31 anni, dovette dedicare le sue maggiori attenzioni ai doveri familiari e perciò rinunciare alla vocazione religiosa. Per i suoi carismi particolari di cui era visibilmente dotata e per la ricchezza di favori soprannaturali (previde la fine delle due guerre mondiali), ebbe la stima e la considerazione di personalità ragguardevoli del mondo religioso e laico: i pa-

dri Manzella, Cappello S. J., padre Ignazio Passionista, che quando le portava la "comunione" gli veniva incontro Gesù Bambino.

Accreditata così di doni mistici e di fatti straordinari e prodigiosi, circondata dalla fama di santità, le numerose grazie attribuite ad Edvige dopo la morte furono numerose, tanto che spinsero i padri Passionisti della Scala Santa ad avanzare la sua candidatura agli altari e ad aprire i tre processi canonici tra il 1968-69, che si tennero, parte in Sardegna e nel Lazio, con l'ascolto di 100 testimoni. I processi vennero chiusi nel 1971.

Dopo che sono trascorsi trenta anni, i tempi appaiono maturi perché quesata illustre figlia di Pozzomaggiore rifulga presto dell'aureola dei beati e successivamente dei santi, anche se ci si rende conto che le "cause dei santi" hanno un iter lungo e complesso.

Per concludere questo breve excursus sulla "santa", come è ormai chiamata, si ritiene utile citare le parole del suo miglior biografo, p. Basilio Rosati Passionista:

**"Ai presenti e a quanti nei giorni susseguenti alla morte la visitarono, Edvige apparve, nonostante avesse raggiunto la bella età di 72 anni, quale un giglio reciso, la cui candida corolla si è piegata, sotto le cesoie del giardiniere, ma non cessa di esercitare il suo fascino".**

## "Funtana Noa"

"Funtana Noa", torradu miccad' a pizzinnia, fin' a cando giogaia m' a su tempus ammentadu, profumos de su passadu e gustos assaporidu, alimentos appo idu sos chi mamma faghiat, cando accumulassiat sa cozzula su manzanu, attrezzos chi fettianu usaimus tottu cantos, como nos paren ispantos ca nos an abetuadu, a su pane comporadu cun pistulenscia impastadu chena fiagu e sapore!

## L'angolo della poesia

"Funtana Noa", s'onore ha de aes postu in usu, cosas chi mai piusu nois nos ammentaimus.

Irene Canu idimus cun premura e gentilesa, mustrende sa dechidesa de sa domo chi attraessa, umpare b'es Pina Chessa dende a donzi persone totta s'ispiegascione de cantu an preparadu. Ise Demuru ha nadu

com'es custu! ma no basta! Maria Antonietta Crasta cun fagher sou serenu, Maria Antonietta Fenu a sa zente sun in mesu. Monica e Beatrice Fresu, Maria Antonietta Moroni, cun Daniela Meloni ispiegan su modu e situ.

Maddalena Sannitu cun garbu, grascia e virtude s'immazina 'e sa salute apparia dae tesu,

Adriana Orgolesu cun Isabella Spagnolu adornan donzi cozzolu pro render sa domo bella, grascias puru a Mariella c'an tottu colaboradu, a sa zente an inzitadu fressadas e bestimentas, linna, juncu e ferramentas estires de linu e lana. De coro grascias bos dana sos verchiddesos cuntentos pro custos bellos ammentos chi nos azis regaladu.

E comente ois azis nadu, "a un ater annu mezus"

*Raimondo Dente*

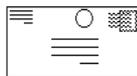
# Considerazioni sul denaro

Notevole interesse ha suscitato l'articolo sul "dio danaro" che padre

di Antonio Grixoni

Spett.le *piazza del popolo*.

Se mi è consentito, vorrei, tramite le tue pagine, rispondere al missionario berchidese Bustieddu Serra per il suo articolo sul "dio denaro", apparso nel numero di aprile 2001 del periodico, a pagina 8.



**N**on condivido la qualifica che dà al denaro Francesco d'Assisi ("sterco del diavolo"). Semmai, sterco del diavolo è soltanto quel cuore umano che non ama altro che il denaro! Il denaro è cosa necessaria, e come! Servi persino a Cristo per pagare il tributo a Cesare. Del resto, anche il ricavato del "Thé" che si è svolto il 18 marzo 2001 al Cinema Parrocchiale serve, secondo quanto dice don Pala, per ristrutturare i saloni parrocchiali.

Entrando in questo tema devo dire – e sfido chicchessia, fino a prova contraria – che il denaro è un... "servizio differito". Chi ne ha carpito il significato non era uno stupido. Il denaro serve come scambio contro un dato servizio. Il salumiere lo scambia con del cibo, il padrone di casa contro l'uso della sua proprietà, e così in tutte le altre cose terrene.

In breve, tutta la vita di una comunità civile è basata sullo scambio continuo di un servizio contro un altro. Certamente chi lo desidera può fare un favore e non ricevere nulla, né

servizio, né denaro. Però, a lungo andare, è impossibile vivere senza ricevere una contropartita dagli altri. Lo scambio è necessario alla vita di quaggiù! Non esiste umanità dotata di buon senso che si aspetti di ricevere un servizio su base diversa, se non forse per carità, la quale viene spesso pagata dai profitti di qualcuno; perciò, se non ci fosse più alcun profitto, non ci sarebbe neppure più carità.

Ricordo che persino nella Bibbia sta scritto: "non essere pigro nei tuoi affari, e che il tuo spirito sia ardente". Però, se questo spirito manca, sono sicuro che il mondo andrebbe in rovina, in miseria materiale e morale. Il denaro non è diabolico, ma assicura, nei settori della vita, tutta una serie di stabilità, benessere, libertà, non esclusa la difesa. Quindi è da credere che anche la guerra, spesse volte, è necessario farla e sovvenzionarla, e chi si imbosca non è altro che un mascalzone.

Quindi, lasciamo che Francesco d'Assisi dorma nel suo sonno eterno

**Bustieddu Serra ha scritto sul numero di aprile del nostro giornale. E' un argomento di meditazione.**

**Un altro dei nostri assidui collaboratori propone ora di esaminare il problema sotto un diverso punto di vista, altrettanto interessante e stimolante.**

e pensiamoci bene: non di solo pane vive l'uomo, bensì anche di quei sentimenti che sono il prodotto dei nostri istinti, frutto della nostra eredità biologica, forza d'urto della natura.

## OTTAVA

Ei s'omine chi chena inari s'agata  
est che balca in su mare burrascosu;  
su tempus lu passat affannosu  
e no tzeltu rie rie in sa piatta.  
Ma chie tenet dinari in sa tramatta  
no li mancat su carignu amorosu,  
de sa vida assazat totu e godidi,  
e funerale solenne candho moridi.

Su inari est progressu in totue  
ed est cosa nezzessaria pro totu cantos,  
eni bene pro singulos e pro santos  
e ndhe pesat su ruttu o chie est rue rue.  
Che pigana a plus subra 'e sa nue  
e faghene cosas chi faghene isphantos,  
ma chi 'e su inari no ischi' su significadu,  
mischineddhu est peus de no esser nadu.

## La Tour d'Aigues

continua da p. 1

era stata riservata loro.

E' ora la volta di Angelo Crasta, sindaco di Berchidda e di altri amministratori ospiti da noi.

E' stato un programma intenso, con la visita al *college*, di scuole primarie, e gli incontri con le associazioni, al fine di determinare eventuali scambi.

Le relazioni avranno diversi aspetti; i progetti si basano su incontri sportivi, educativi, linguistici o culturali, già presi in esame.

Il clima di convivialità che si è creato, oltre il progetto, con la festa della



**La Tour d'Aigues**  
il castello

vigna e del vino, ha entusiasmato tutta la comunità. In questa fine del mese di maggio La Tour d'Aigues si sente europea!

Questo momento di magia è stato possibile grazie all'impulso di Claude Gilbert, un professore di Italiano che abita a La Tour e che possiede una residenza anche in Sardegna. Timidamente egli ha proposto la candidatura sarda al comitato di gemellaggio, che faticava a trovare un comune vicino alle sue esigenze. Bingo! l'alleanza europea è avviata! Questa iniziativa ci permetterà di stringere legami con i nostri vicini europei, legami che vanno al di là dei soli problemi economici. Aspettiamo gli sviluppi.

# VINO E MEDICINA

## UN ABBINAMENTO CHE RISALE A TEMPI MOLTO ANTICHI

di Giuseppe Vargiu

**L'arte di apprezzare il frutto della vite, ed il vino, affonda le sue radici nell'antichità.**

**Sin dai tempi più remoti, per merito di Ippocrate, Teofrasto e Discoride, grandi medici, l'uva ed il vino furono impiegati in medicina soprattutto come ricostituenti, analgesici ed antidepressivi.**

**Impariamo ad osservare e a gustare, con qualche cognizione tecnica in più, questo importante prodotto della nostra economia, che si sta sempre più imponendo anche al di fuori del mercato locale.**

**La** storia e la leggenda ci tramandano, come racconta Plinio, che l'imperatrice Livia, moglie di Augusto Imperatore, raggiunse la tarda età di 82 anni (evento eccezionale per quei tempi), curandosi quotidianamente con bicchieri del "nettare degli Dei", a quei tempi sacro a Dionisio.

Si legge che il potente imperatore cinese Yu, fu guarito dalla sua cronica insonnia e cefalea grazie ad una magica bevanda importata dall'occidente, il *Vino*.

San Paolo, in un'epistola inviata a Timoteo, vescovo di Efeso, scriveva: "Utere modico vino propter stomachum et frequentes infermitates". Papa Paolo III Farnese utilizzava la malvasia di Candia per fare gargari-smi, il vino del Casentino per curare il catarro e l'Asprino di Napoli contro l'insonnia.

I grandi medici del passato sono stati quindi i precursori nel riconoscere nel vino doti farmaceutiche.

Oggi, infatti, il ruolo del vino, o meglio, del "Revesterolo" in esso contenuto, viene riconosciuto utile, in modica quantità, nelle malattie cardio-vascolari e del decadimento cerebrale, grazie alle sue proprietà antiossidanti, cioè capaci di bloccare i radicali liberi, sostanze dannose per le nostre cellule.

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) il limite è di 40 grammi al giorno.

I vini rossi pare siano quelli più ricchi di polifenoli che sono dei flavonodi (antocianine e catechine) derivanti principalmente dalla buccia ed

in minor numero dai semi.

Quanto sopra esposto è stato scoperto da ricercatori statunitensi della prestigiosa "Harvard School Of Public Health" e contemporaneamente dal "Kaiser Permanent Medical Center" assieme ad altri studiosi della "Erasmus University" di Rotterdam già dal 1995. Tutto ciò è stato ribadito al Congresso Internazionale "Wine and Health", svoltosi nel 1998 a Firenze, ove sono state comunicate delle recenti ricerche sperimentali sulla capacità protettiva del Resvesterolo sui tumori, eseguite dal "National Cancer Institute" di Bethesda e

dall' "University of Illinois" di Chicago.

Disco verde quindi ai bicchieri di vino rosso e tutto ciò conferma che il vino, il cui apporto calorico è di circa 70 calorie per 100 gr (un bicchiere da 150 ml ne fornisce circa 100) è un fitocomplesso in soluzione idroalcolica i cui fondamentali componenti sono:

Acqua 70-80%; alcool etilico 11-16%; alcool metilico, che per legge non deve superare lo 0,25% nei rossi, e lo 0,20 nei bianchi; alcoli superiori presenti in quantità minime (A. Propilico, A. Isobutilico, A. Isoamilico) che rivestono una grande importanza per i loro aromi, vitamine C, B1, B6, B12, PP, zuccheri (glucosio e fruttosio) glicerina 5-12%, che contribuisce a conferire al vino un sapore dolciastro, sostanze minerali ed oligominerali (potassio, sodio, calcio, magnesio, cloro, azoto, fluoro, arsenico, boro, silicio, iodio, manganese, ferro, alluminio, rame, zinco) e polifenoli flavonoidi.

I sali organici vengono assorbiti ed ossidati dall'organismo con la liberazione di ioni alcalini, potassio, calcio e magnesio, che svolgono un ruolo importante alcalinizzante.

Il vino quindi deve essere considerato come un "alimento gratificante" importante per la nostra salute, un dono naturale capace di allietare ed arricchire un pasto.

**Gli alunni della terza media hanno da poco effettuato un viaggio di istruzione nelle penisola sorrentina. Hanno visitato Positano, Amalfi, Capri, Caserta. I ragazzi sulla scalinata della chiesa di Amalfi.**



# chi li riconosce?

Proponiamo una vecchia fotografia che molti hanno già avuto modo di ammirare poiché è stata esposta alla recente mostra di "Funtana Noa".

Gli stessi lettori hanno la possibilità di far conoscere tramite questa rubrica vecchie testimonianze come questa che raffigurano i nostri concittadini d'altri tempi, i quali hanno così la possibilità di essere ricordati.



Accanto alle foto, compatibilmente con le informazioni conosciute, sarebbe opportuno segnalare anche chi vi è rappresentato, in quale occasione, dove e in quale anno.

## “a caddu a...”

espressioni e modi di dire

di Mario Vargiu

*Su caddu 'e uda  
(Il cavallo di tifa)*

Quando la canicola estiva e lo spirito di avventura inducevano gli adolescenti a disertare il sonno pomeridiano, non era difficile incontrarne nei viottoli di campagna, in cerca di giocoso refrigerio nelle piscine immete dei nostri esausti ruscelli.

18

Capitava che, nella frotta vocante che si riversava a sguazzare nelle non profondissime acque – ma non per questo meno pericolose – , esibendo commoventi ed

impuberi nudità, ce ne fosse qualcuno che, per minore esperienza o per maggior cautela, affrontasse il bagno prudentemente sorretto da un fascio di erbe palustri.

*Su caddu 'e sa uda* era il mezzo con cui si prendeva dimestichezza con l'elemento liquido; chissà quanti, nelle loro memorie giovanili, avranno legato il suo ricordo a momenti importanti di disobbedienza e affermazione di sé



Direttore: **Giuseppe Sini**      Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:  
**Maddalena Corrias**

Hanno collaborato:  
**Mara Brianda, Giampaolo Canu, Fabrizio Crasta, Raimondo Dente, Tonino Fresu, Angélique Giorgi, Antonio Grixoni, Gesuino Mazza, Mario Santu, Bustieddu Serra, Giommara Serra, Giuseppe Vargiu, Mario Vargiu.**

*Stampato in proprio  
Berchidda, giugno 2001*  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96  
*piazza del popolo* non ha scopo di lucro  
Si ringraziano i lettori per  
il consenso e l'appoggio offertici.